

## DESCRIZIONE

DI UN METODO PER LA LEGATURA DEI POLIPI, CHE DALLE NARI  
POSTERIORI SCENDONO IN GOLA

PERFEZIONATO

DAL SIG. CONTE PIETRO MOSCATI

PROFESSORE EMERITO DELLA UNIVERSITÀ DI PAVIA, DIRETTORE DELLA CLASSE  
SCIENTIFICA DELL'I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, EC.  
LETTA ALL'IMPERIAL R. ISTITUTO.

Ricevuta addì 24. Novembre 1821.

In una mia precedente Memoria ho parlato di un facile, e sicuro metodo d'operare ne' casi di Utero vicino al parto chiuso per malattia, e ho avuta la soddisfazione di vedere questo metodo, sebbene con qualche piccola diversità, con esito ugualmente felice adoperato dal valente Professore di Clinica ostetricia nella Università di Pavia il Sig. Dottore Paolo Bongiovanni. (1)

Ora tratterò di un altro pur facile, e sicuro metodo da me praticato per la prima volta circa quarant'anni sono in Genova, per portare la legatura fino alle più alte sue radici di que' polipi, che nati nelle cavità posteriori delle nari, scendono verso le fauci, producendo abbassamento del velo palatino; difficoltà d'inghiottire; difetto nella loquela etc., e non dubito, che un esito ugualmente felice a quello che ne ebbi io, ed il mio chiarissimo scolare il Signor Monteggia, che lo praticò dopo di me, ne otterrà chiunque s' accingerà a praticarla.

La voce *polipo* in Chirurgia significa una morbosa escre-

---

(1) Veggansi gli annali universali di Medicina, giornale utilissimo del Sig. Dottore Annibale Omodei.

scenza, o vegetazione d'apparenza alcune volte vescicolare ripiena di fluido glutinoso più, o meno denso, e diverse cellule fra di loro aderenti; e più frequentemente di apparenza, e mollezza carnosa ricoperta di liscia costantemente umida membrana. I polipi ossei, o cancerosi, o non appartengono veramente ed in istretto senso ai polipi, o sono assai rari, e non sarebbero suscettibili del metodo di cura, del quale mi propongo qui di parlare.

I polipi nascono sempre dovunque si trovi nel corpo umano una cavità, e dove essa sia spalmata di membrana mucosa. Quantunque la loro origine non possa dirsi evidentemente dimostrata, egli è però assai verisimile, che queste morbose escrescenze nascano da un preternaturale ingrossamento de' follicoli, o glandole mucose delle membrane, che ricoprono tutte le suddette cavità, le quali glandole, o per ostruzione prodotta da vizii umorali, o per infiammazione cagionata da accidentali irritazioni locali, ingrossano, ed una volta ingrossate vegetano per necessaria conseguenza della localmente esaltata forza vitale della parte affetta in una maniera analoga a quella, colla quale si formano gli ingrandimenti del Fegato, e della Milza per così detta ostruzione.

Queste morbose vegetazioni che si osservano indifferentemente in ogni costituzione, temperamento, sesso, ed età, sebbene più spesso nella adulta, alcune volte rimangono stazionarie per molto tempo senza aumentarsi di mole, ma per lo più una volta formate tendono a crescere più o meno rapidamente, secondo l'influenza maggiore, o minore delle cause esterne, esposizione alle intemperie atmosferiche, eccesso di moto, fatica, o riscaldamento; abuso di bevande spiritose irritanti, e di nutrizione; e vi sono osservazioni di accreditati autori, che mancando questi fomiti accidentali, alcuni polipi sono rimasti per varj anni senza accrescimento.

Non è qui mio divisamento di trattare nè de' segni diagnostici, onde distinguere i polipi dalle altre morbose escrescenze, alle quali il corpo umano è soggetto, e nemmeno del

pronostico, che dee farsi nelle diverse specie de' polipi ammesse dai Trattatisti di chirurgia, poichè queste nozioni non appartengono allo scopo di questa mia succinta Memoria, diretta solamente ad indicare al Chirurgo già edotto dell'indole, carattere speciale, ed andamento vario di questa organica malattia, dov'essa risieda nelle cavità nasali posteriori inclinate a scendere verso le fauci, il metodo da me trovato il più facile, e sicuro, onde estirparla per mezzo della legatura.

Varj metodi sono stati a questo proposito indicati, e descritti, li quali oltre agli autori, che li proposero, si possono vedere compendiatamente con molta diligenza, ed erudizione nell'articolo, che può chiamarsi anche trattato, del voluminoso Dizionario delle Scienze Mediche, che ora si finisce di pubblicare a Parigi (tom. 44.) alla parola *Polipi*. Fra questi il più analogo a quello che sono per proporre è quello del celebre Chirurgo Francese Dessault, il quale dall'illustre allievo Sig. Boier onore della Gallica Chirurgia fu reputato fra tutti gli anteriormente proposti il preferibile, migliore, e che è esso stesso un miglioramento dei metodi proposti prima da Brasdor, e Bichat. Ed appunto per la qualche analogia che à col mio, giudicato dall'illustre Boier come preferibile, io mi trovo nella necessità di qui riferirlo in compendio, affinchè ognuno ne veggia la differenza, e giudichi con cognizione di causa, se il mio possa meritare anche sopra quello di Dessault la preferenza.

Li stromenti necessarj per questa operazione col metodo di Dessault sono 1.º Una cannula d'argento lunga cinque, o sei pollici del diametro di un terzo di linea curvata ad una delle estremità, che è a forma d'uliva. 2.º Una sonda di gomma elastica d'un piccolo calibro assai flessibile. 3.º Un serra-nodo simile a quello del quale parlerò più sotto, perchè me ne servo anch'io, 4.º Una legatura lunga diciotto pollici composta di due fili incerati, e torti insieme. 5.º Un'ansa d'un filo semplice d'un colore diverso da quello de' fili della legatura.

Preparato così l'apparecchio, e messo l'ammalato a sedere colle mani trattenute, il Chirurgo opera nel modo seguente. Introduce in una delle nari una sonda flessibile elastica armata del suo stiletto, e la spinge dietro il velo del palato fino alle fauci alzandone il manico, ne prende la estremità, e la conduce fuori della bocca, ritirando lo stiletto che faceva l'anima della sonda: le due estremità della sonda che sporgono una fuori d'una narice, l'altra fuori della bocca, sono consegnate riunite ad un assistente, ed il Chirurgo attacca all'estremità che sporge fuori della bocca i due capi della legatura, e le due estremità dell'ansa; riprende la sonda, la ritira dalla parte del naso, e con essa i fili, che vi erano stati attaccati. Fatto ciò distacca i fili; li fa tenere fuori del naso dall'assistente, il quale tien ferma nello stesso tempo alla commessura delle labbra l'ansa con uno dei capi della legatura, lasciando l'altro libero: poi passa questo filo nella cannula sopra indicata al n.º 1. dell'apparecchio, e lo fa scorrere dietro al palato molle fino alla radice, o base del polipo, portando in seguito tutt'all'intorno di questa base il porta-nodo, descrivendo colla legatura un'ansa, nella quale trovasi racchiusa la base del polipo: allora prende l'ansa ritenuta alla commessura delle labbra, e la fa scorrere sotto la cannula o porta-nodo, e prendendo in seguito le due estremità, che sortono dalle nari, le tira a se. L'ansa tirata all'alto scorre lungo il porta-nodo; incontra alla base del polipo il capo della legatura, che servi a circoscriverla, e la tira con essa fuori per le nari anteriori. La cannula allora non serve più a nulla, e si ritira: I due capi della legatura si passano nell'anello del serra-nodo, che si fa scorrere lungo le pareti interne delle nari fino alla radice del polipo, che trovasi serrato alla base più, o meno strettamente secondo, che più o meno si tirano i fili della legatura. Il serra-nodo che deve rimanere nella cavità del naso serve come ne' polipi dell'utero, della vagina, o di altre cavità, dove serra-nodo si adopera a

potere stringere ogni giorno più la legatura fino alla caduta del polipo prodotta dal sempre crescente strozzamento. Egli accade però qualche volta, che l'ansa del filo non circonda esattamente il polipo nel primo tentativo, ed allora conviene ricominciare da capo l'operazione.

Questa descrizione letteralmente cavata dal dotto Scrittore del sopracitato articolo *Polipi*, sebbene non facile a mio credere ad essere bene intesa forse per mancanza di opportune figure, ciò non ostante serve abbastanza bene al mio scopo di mostrare il maggiore vantaggio del mio metodo, sia per il minor numero di stromenti, sia per la più pronta, e facile applicazione, sia per aver evitato il bisogno d'un assistente, che avrebbe spaventata la nobile inferma sulla quale operai, e sopra tutto per avere evitato il bisogno di frugar molto, e lavorare in bocca del paziente col pericolo anche di non riescirci nel primo tentativo, il che non è in pratica possibile nelle delicate, e molto sensibili persone, siccome era la dama che mi diede occasione di semplificare al massimo possibile la operazione senza bisogno di assistente, che l'avrebbe fatta cadere in convulsioni, e finalmente per avere evitato il pericolo di dover ripetere l'operazione per la non riuscita di un primo tentativo.

Ecco dunque il modo col quale io operai in un polipo, che nato nell'alto della cavità posteriore delle nari, scendendo verso le fauci aveva notabilmente abbassato il velo palatino, alterata, e resa difficile la voce, e la respirazione, ed era giunto ad una mole considerevole, siccome mostra la periferia dello stromento del quale dovetti servirmi per circondarlo. Con questo stesso metodo, e con uguale facilità operò molti anni dopo sopra un simile polipo il mio illustre allievo, ed amico Chirurgo Sig. Monteggia, il quale credette opportuno di dare una piegatura al manico del mio Cucchiajo, la quale io aggiungo al disegno originale mio per non defraudare la di lui Memoria della dovuta lode, dove questa correzione venisse in alcuni casi reputata vantaggiosa.

E questi stromenti si riducono 1.<sup>o</sup> ad una specie di cucchiajo d'argento delineato nella sua naturale dimensione nella figura prima A A se non che invece del tazzino, che hanno i cucchiaini comuni, à una lastra d'argento stretta, abbastanza solida di figura ellittica un poco schiacciata dal davanti al dietro, ed allungata verso i due lati, vuota nel mezzo. In questa lastrina solida, che fa corpo col manico v'è superiormente una scannellatura in giro, che si vede benissimo nella figura, la quale deve poter ricevere un robusto filo di refe, o canape bene attortigliato, ed incerato. Il filo può esser lungo circa un braccio; si applica alla scannellatura, e vi s'innicchia in modo da averne le due estremità, che rimarranno libere, uguali. Quando i due capi del filo sono giunti al buco, che trapassa la lastra da parte a parte, e vedesi segnato chiaramente in grandezza naturale fra le due lettere U. U. s'incrociano lasciando libero tutto ciò che sopravanza dei fili dei due lati.

Ciò fatto avvi un altro filo attaccato al manico, dove si vedono quelle tacche con una sua estremità, e libero dall'altra. Questo filo, che può essere anche di seta, e sottile, non dovendo far forza alcuna, sarà lungo tre pollici circa, o quattro. Si passa la libera estremità di tal filo, che dev'essere nella parte superiore del manico entro al buco vicino al cucchiajo lungo la scannellatura che vedesi segnata nella figura. Così passato questo filo nel buco appunto sulla incrociatura dei fili incerati la assicura, il che fa tutto il gioco della legatura del polipo, come vedremo fra poco.

Il cucchiajo del quale abbiamo finora parlato vedesi delineato anche nella figura quarta: la struttura di esso è affatto simile alla descritta, se non che invece d'aver il manico diritto, lo à incurvato, e questo è quello, che adoperò il Professore Monteggia in grandezza naturale, cosichè non à bisogno di descrizione. La sola differenza dal mio, che altronde nell'uso, nell'artificio di applicarvi, ed in cro-

ciare i fili, nell'applicazione del filo mobile attaccato alle tacche è esattamente il mio; la sola differenza, dico, consiste nella curvatura, che il Monteggia à creduto di dare al manico, siccome espressa nella figura, e questa può essere benissimo utile in alcuni casi principalmente dove il polipo non scenda bene oltre il velo palatino; e solamente si avverta, volendolo far fare, che la circonferenza del cucchiajo nella figura quarta è troppo circolare: bisogna farla fare ellittica come nel mio, adattandosi così meglio alla configurazione delle parti, alle quali lo stromento dee applicarsi.

2.<sup>o</sup> Il secondo istromento è il serra-nodo (figura terza), il quale non à nulla di diverso nè nell'uso, nè nella costruzione dei serra-nodi adottati da tutti i metodi di legatura dei polipi, e si è qui delineato solamente, perchè si abbia sott'occhio l'intiero apparecchio per operare col mio metodo.

3.<sup>o</sup> Finalmente la figura 2.<sup>a</sup> mostra lo stromento inventato già da varj anni dal Francese Chirurgo Bellocq, per portare dalle nari in bocca un filo, onde potere, attaccandovi un turacciolo molle, tirarlo nella posteriore cavità delle nari, e così turarne le aperture, che mettono nel palato, ed arrestare le forti emorragie di naso, che col solo turare le nari anteriori non cessano, cadendo allora il sangue in gola. Di questo stromento delineato anche qui per la ragione poch' anzi indicata non occorre descrizione particolare, bastando la ispezione del disegno per capirne l'uso descritto altronde colla corrispondente figura nella parte chirurgica della metodica Enciclopedia.

Munito di questo piccolo, e semplice apparato il Chirurgo comincia ad introdurre col mezzo dello stromento (fig. 2.<sup>a</sup>) dalle nari anteriori in bocca un filo lungo dieci, o dodici pollici, che fa escire dalla bocca, ritirando lo stromento dal naso, e lasciando, se così piace, riposare quanto egli vuole l'ammalato messo comodamente a sedere senza bisogno di tenerne le mani. Quindi preparato avendo fuori

della presenza dell' ammalato il filo incrocicchiato, come si è detto sopra col sottil filo, che tenga in luogo l' incrociatura per essere sopra di essa stato passato nel buco, egli anoda convenientemente mettendosi dirimpetto all' ammalato le due libere estremità del filo incrociato come si è detto; prende il cucchiajo pel manico, ritenendo mollemente con un dito di sotto l' estremità libera del sottil filo passato nel buco per ritenere l' incrociatura de' fili, e porta il cucchiajo nelle fauci dell' ammalato, come se volesse ben visitarne la gola, lo rialza abbassandone il manico, ed abbraccia in un attimo la base del polipo, e nello stesso tempo tirando il filo pel naso, e lasciando libero quello, che mollemente traeva sul manico del cucchiajo, si rialza in circonferenza il filo, che era innicchiato nel solco circolare di esso, ed il polipo è circondato in un istante, ed il cucchiajo si ritira dalla bocca, dove non rimase più di due, o tre minuti secondi.

Levato il cucchiajo dalla bocca, e liberato con tanta celerità l' ammalato dall' incomodo di sentirsi frugare in gola, il Chirurgo trae a se il filo del naso, e con esso le due estremità del filo, che ha circondato il polipo, e le tira fino a tanto, che senta resistenza notabile a potersi ulteriormente tirare, il che indica essere il nodo giunto fino alla radice del polipo, dov' essa s' impianta nell' osso. Allora tagliato il filo conduttore, infila le due estremità del filo circondante il polipo nell' occhietto E del serra-nodo (fig. 3.<sup>a</sup>), lo spinge nella nare fino a che trova la sopra indicata resistenza, tenendo le estremità de' fili ben tese, le quali allora strette nella fessura inferiore del serra-nodo non possono più rallentarsi. Il serra-nodo si lascia nel naso, e si sostiene con una molle legatura attorno al naso.

Ed ecco così fatta l' operazione lunga forse a descriversi; brevissima, e quasi istantanea nell' eseguirsi, il merito principale della quale si è la brevità ed il non tormentar punto l' ammalato mettendogli dita, o ferri in bocca per



qualche tempo, il che eccita nausea, vomito, ed obbliga ancora qualche volta a dover ricominciare il lavoro.

Finita così l'operazione, l'ammalato, come nel metodo Dessault, dee tenersi a sedere anche in letto con un assistente che lo tenga spesso svegliato, perchè il polipo strangolato, staccandosi non venisse con pericolo a cadere in gola, il che però accader non suole prima del terzo giorno, ed il Chirurgo una, o due volte il giorno stira il filo, che stringe la radice del polipo, fermandone sempre le estremità alla fessura inferiore del serra-nodo, finchè il polipo si stacca, e caduto nelle fauci si sputa.

Il celebre Chirurgo Francese Sig. Boier propone dopo finita la operazione della legatura di passare per la bocca attraverso della base del polipo un filo per mezzo di un apposito ago curvo, e di lasciar questo filo pendente fuori della bocca, o per ismuovere il polipo, onde facilitarne la caduta, o per poterlo levar di bocca al primo indizio ch'esso sia per cadere; ed una tale precauzione può esser utile, quand' essa possa praticarsi senza eccitar nausea, e vomito, frugando nuovamente in bocca con pericolo di pungere altra parte fuori del polipo, per gl'improvvisi violenti moti dell'ammalato, il che sarà in pratica il caso più frequente.